

**Luca 6,** <sup>36</sup> Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. <sup>37</sup> Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. <sup>38</sup> Date, e vi sarà dato; vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi». <sup>39</sup> Poi disse loro anche una parabola: «Può un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? <sup>40</sup> Un discepolo non è più grande del maestro; ma ogni discepolo ben preparato sarà come il suo maestro. <sup>41</sup> Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell'occhio tuo? <sup>42</sup> Come puoi dire a tuo fratello: "Fratello, lascia che io tolga la pagliuzza che hai nell'occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nell'occhio tuo? Ipocrita, togli prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello.

Di questo passo quello che si ricorda di più e che colpisce maggiormente è il riferimento alla trave ed alla pagliuzza, due situazioni opposte ed alternative, oppure complementari? una comparazione smisurata tra un grande che non si vede ed un piccolo che è straordinariamente enorme?

Nella maggioranza dei casi chi vede la pagliuzza non si rende conto delle dimensioni dell'oggetto o del fatto e si sente un giusto.

Questo tipo di giusto è il presuntuoso di una perfezione che non ha ma che pensa di possedere, un giusto profondamente diverso da colui che è consapevole delle proprie mancanze ma che viene giustificato da Dio.

Per arrivare a capire il significato delle parole di Gesù dobbiamo mettere a fuoco diverse informazioni che il testo ci offre.

Innanzitutto siamo su quella pianura dove Gesù parlerà di beatitudini e quindi annuncerà quella condizione che sarà ottimale nella relazione con Dio e nei rapporti con gli uomini.

Il tema di fondo è quello del giudizio e conseguentemente della giustizia.

Chi può giudicare se non Cristo? Chi può applicare la giustizia se non Dio?

La giustizia di Dio non è una applicazione meccanica di una norma, non è un'azione meccanica ma è un agire che si muove attraverso la misericordia e che scaturisce dal perdono.

Introdurre misericordia e perdono significa escludere la logica del contraccambio dove i buoni ricevono bene ed i malvagi il male.

Peccato che nessuno può essere buono e che molti possono essere malvagi: agli occhi di Dio tutti noi siamo mancanti in qualcosa.

Del resto anche il vangelo di Matteo ci ricorda che Dio “fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”<sup>1</sup>, ma il giudizio su chi è giusto o ingiusto lo stiamo dando noi visto che il giudizio di Dio è sospeso sino al momento del tempo finale.

Il nostro giudizio è viziato da una incapacità di giudicare ma anche di comprendere che Dio è e agisce in modo completamente diverso dal nostro perché la sua conoscenza riesce ad arrivare dove noi non possiamo: lui arriva alla profondità dei cuori, noi alla scorza più esterna dell'essere umano.

Questa diversità produce in noi una comprensione diversa della giustizia: la nostra sa essere spietata nella sua prevedibilità mentre la sua misericordiosa nell'applicazione giustizia non può essere prevedibile per noi.

Tutto questo ci irrita perché pensiamo che la giustizia di Dio resti a mezz'aria e non abbiamo fiducia nel tempo e nel modo in cui la amministrerà.

---

<sup>1</sup> Matteo 5, 45

Forse è meglio che prendiamo noi in mano la giustizia e chi esce dai nostri schemi e parametri sia giudicato e punito!

Ma che posto lasciamo ai peccatori che si ravvedono, alle prostitute che riscoprono la propria dignità di persone, agli esattori delle tasse che si pentono, a tutti coloro che vorremmo sbattere fuori dalle nostre mense e che invece Gesù ha accolto e continua ad accogliere?

La prospettiva che ci propone Gesù è quella di guardare le persone attraverso un ottica diversa da quella che spesso ci vede giudicanti del bene o del male.

Noi siamo chiamati a riflettere non solo sulle nostre fragilità ma anche su quelle che incontriamo negli altri e che spesso ci fanno chiudere le nostre porte dell'ascolto e della comprensione.

Noi siamo chiamati a valutare, ma non a giudicare, a prendere delle posizioni, ad esprimere le nostre idee ma nel rispetto della dignità altrui.

Dobbiamo essere consapevoli che la grazia di Dio è rivolta verso tutti gli uomini e le donne, ma se noi dimentichiamo che esiste una giustizia di Dio significa che ogni cosa è permessa, tanto Dio è misericordioso.

D'altra parte la giustizia di Dio non può fare a meno della misericordia, che Dio attua perché conosce il profondo dei cuori e che noi percepiamo nella prospettiva della compassione, per cui la giustizia applicata senza misericordi e compassione diventa l'ingiustizia della crudeltà.

Noi dobbiamo riconoscere la nostra incapacità di giudicare, ma anche la nostra responsabilità di valutare e cercare di riconoscere quello che è coerente con l'annuncio dell'Evangelo da quello che è un nostro bisogno di sicurezza oppure una nostra presunzione di santità rispetto agli altri.

Di fronte a quelli che sono i nostri limiti, di cui a volte ci accorgiamo ma che spesso non riconosciamo, non possiamo fare altro che chiedere l'aiuto di Dio ad essere autocritici e onesti verso noi stessi del resto la misericordia non è una nostra caratteristica perché essa appartiene solo a Dio e noi possiamo essere solo dei mezzi attraverso i quale essa si esprime.

La differenza tra la nostra presunzione di giustizia e la giustizia di Dio sta tanto nel diritto ad esercitarla, e qui noi siamo estromessi dal farlo, quanto nel modo di condurla è per questo che siamo chiamati ad essere testimoni, esortatori, coscienze critiche e tanto altro, ma non giudici.

Questa riflessione sul tema della pagliuzza e della trave può accompagnarci anche attraverso un'altra lettura su cui meditare: la trave come pure la pagliuzza sono elementi di disturbo alla nostra vista non solo la limitano ma la sviano anche.

Ognuno di noi ha sicuramente una pagliuzza nell'occhio, ci abbiamo mai pensato?